MOTIVI DI CRONACA

I "gentiluomini,,

Le cronache dei giornali borghesi sono ancora in questi giorni occupate dal racconto dei casi del duca di Campobello. I grandi quotidiani hanno cercato i più minuti particolari della vita del nobile blasonato per offrirli al pubblico che li ha letti con quella curiosità morbosa con cui accoglie il *fattaccio* così frequente ai nostri giorni. Epperò a scorrere i giornali si nota che un certo senso di rincrescimento tiene coloro che sono costretti a dare diffusione alle gesta avventurose del conte. Si sa. La stampa borghese difende il trono e l'altare e l'*affaire* odierno se non tocca il trono sale però sull'altare. E vi sale perchè esso rivela la bruttura di quell'ambiente che per tradizione è attaccato a chi impera. Nel mondo aristocratico, il gran mondo dell' etichetta e del blasone che non conosce altra legge che quella dell' eleganza e del cerimoniale, si trovano coloro che circondano più strettamente il trono — fedeli servitori del principe—e quelli che piegano i ginocchi, adusati alla riverenza, innanzi all'altare—pii figliuoli di Santa Madre Chiesa.

Di qui la ragione per la quale i giornali borghesi sono amareggiati dai casi del duca di Campobello. La loro situazione è invero penosa. Essi pensano che dal pubblico certe cose non si dovrebbero sapere. Dall' altra parte vi sono le esigenze commercialistiche che s' impongono: il giornale è l' espressione di una attività industriale la quale deve pure offrire un dividendo ai suoi azionisti. Questa contradizione tra il lealismo monarchico-clericale della grande stampa borghese e le necessità commercialistiche si rende chiaramente manifesta nello sforzo che essa esercita per conciliarla. Perchè il pubblico non precipiti la sua sentenza di condanna morale per colui che è stato l'attore di gesta vergognose, i cronisti dei giornali borghesi non mancano di trattare il nobile falsario, nipote di un eminente porporato, con i termini della maggiore deferenza e della più servile devozione. Lo spirito cortigiano della stampa conservatrice, specie dei giornaloni serii che trovano mille occasioni per dichiararsi tutori della dignità italiana, e che credono rappresentare la più alta intellettualità del nostro paese, si rivela in tutta la sua ributtante bassezza. Un giornale romano che fu già tenace oppositore del ministero Giolitti, pubblicando un'intervista col conte fuggiasco spinge il suo servilismo fino al punto di usare la lettera maiuscola nei pronomi che si riferiscono all'ineffabile avventuriero.

La fotografia della cambiale falsificata pubblicata dal giornale in parola ha servito al commercialismo del giornale, mentre quel senso di deferente devozione col quale nell'intervista che segue è trattato il nobile falsario, serve a che il pubblico capisca di avere a che fare con « un gentiluomo » della buona società.

E la buona società costituisce una certa casta che ha regole e consuetudini morali speciali che sottraggono i suoi atti al giudizio degli uomini comuni. Ad un « gentiluomo » che al tappeto verde del club sia stato sempre correttamente e che appartenga al Circolo della Caccia o a quello degli Scacchi non domanda dove tragga gli scudi che affida al capriccio della *roulette*. Quando risolve cavallerescamente una vertenza e quando fa fronte ai suoi impegni al giuoco egli è sempre un « gentiluomo »; e se costui piglia del denaro che non ritorna, nessuno ha diritto di condannarlo perchè si capisce che degli strozzini hanno profittato delle difficili condizioni in cui versava il « gentiluomo ».

E' così che il duca di Campobello ha trovato credito e denaro dovunque. Il suo nobile casato gli faceva ottenere quello che ad altri — forse anche con garenzie — non sarebbe stato possibile. Egli era « un gentiluomo » aveva perciò delle esigenze speciali a cui gli uomini comuni dovevano corrispondere.

E la giustizia — servile ancella — si è prostituita ai suoi piedi. Subito un tribunale lo ha dichiarato irresponsabile dei suoi atti e lo ha messo così al sicuro dei creditori. I giornali hanno poi stampato che egli fosse fuggito. Ma no, non era vero. Chi avrebbe dovuto perseguitarlo? La pubblica sicurezza? Ma le guardie ci sono ad arrestare per vagabondaggio qualche povero operaio che venuto in città a cercar lavoro, non ha tetto, e gira di notte per le vie lasciandosi sorprendere senza le carte in regola.

Il conte nessuno lo disturba. Egli è vero che è un ozioso, ma la notte dorme all' albergo in buona compagnia perchè il denaro lo piglia dagli altri.

E mentre l'eminente porporato, il cardinal Rampolla, promette le celestiali delizie ai fedeli che concorrono ad accrescere l' obolo di S. Pietro il « gentiluomo » nipote — cameriere di Cappa e Spada — si gode allegramente la vita circondandosi di bella donnine le quali gli concedono ebbrezze non certo divine che egli paga col denaro altrui.

Ora però si è scoperto che egli non è più un « gentiluomo ». Lo ànno detto ai giornali molti distinti « gentiluomini » e lo ha dichiarato, anche Vittorina. Una sera il duca di Campobello al Circolo della Caccia non potette pagare una forte somma perduta al giuoco: Si era seduto al tavolo verde senza il denaro necessario per far fronte alle perdite. Questo grave atto bastò a farlo espellere dal Circolo. Egli così non è più un « gentiluomo ». L' onore della casta è dunque salvo. Del duca di Campobello il pubblico ora può avere il giudizio che crede. Non è più un « gentiluomo « è un uomo comune. Ancora una volta le istituzioni son salve. Il *fattaccio* non tocca la casta dei « gentiluomini ». *a.*

Abbonatevi a

La Propaganda

PAGINE ROSSE

Il Sindacalismo e l'ambiente storico di A. Lagardelle

Non è per un accidente storico che il sindacalismo sia nato in Francia. Vi era come una predisposizione dell'ambiente nazionale. La realizzazione del pieno regime democratico che ha dato ai partiti socialisti libero accesso al potere e ha finalmente creato lo stato popolare, non poteva non aprir gli occhi ai proletari. Dal giorno che essi han veduto incorporarsi nella società ufficiale i partiti che preconizzavano la rivoluzione, e dal giorno altresì che hanno riconosciuto che il governo democratico, oggetto delle loro piu lunghe speranze, era identico a tutti i governi, nel senso che non modificava per nulla i rapporti delle classi; da quel giorno, essi ruppero con la democrazia e si sono serrati nelle loro organizzazioni. Ma senza le tradizioni rivoluzionarie del paese che fanno vibrare l'uomo del popolo all'annuncio di ogni impresa eroica, il sindacalismo non avrebbe potuto assumere quell'empito guerriero che conserva la sua fiamma e gli comunica una virtù così alta. Si può dire lo stesso per l'Italia: se il sindacalismo vi ha potuto gettare le sue prime radici, è perchè anche qui siamo in una democrazia evoluta e che ha origini rivoluzionarie.

Ma non v'è dogma che proclami non possa il sindacalismo svilupparsi che nelle sole democrazie animate da ricordi epici. La Russia, che è agli antipodi dell'organizzazione politica della Francia e dell' Italia, comincia già a essere agitata da un giovane movimento sindacalista rivoluzionario. Qui, con un'altra forza in più che non nelle democrazie latine, le tradizioni eroiche sono vive e si alimentano giorno per giorno delle peripezie della più tragica lotta. La massa operaia è avvezza all'azione e al sacrificio, e naturalmente si trova all'altezza delle più grandi imprese.

Viceversa, le masse del socialismo tedesco non sono pronte a simili slanci. La stessa parte di reazione che la Germania imperiale ha nell'Europa moderna, si può dire che l'abbia nel socialismo contemporaneo la socialdemocrazia tedesca. Una stessa gravezza dogmatica, una stessa paura di ogni libertà, uno stesso feticismo per l' autorità. Ma, in verità, donde il proletariato tedesco avrebbe potuto apprendere quel genio di lotta senza del quale non v'è sindacalismo? In Germania, non esistono tradizioni rivoluzionarie capaci di comunicare al popolo aspirazioni incoercibili verso l'indipendenza: tutto, al contrario, tende, nell'ambiente nazionale, sistematicamente a fiaccare il libero slancio dell'individualità e a rinserrarlo nei rigidi quadri di un' organizzazione sapientemente autoritaria.

Perciò noi si assiste alla ruina dell'antica dittatura della socialdemocrazia tedesca e vediamo spostarsi il centro di irradiamento del pensiero socialista. Il focolare di vita è, oggi, dovunque un proletariato giovane e ardente rivendichi il diritto all'azione creatrice, e sembra aver abbandonato per sempre il paese della morta scolastica.

Non più formule nè dogmi; non più vane discussioni sulla società futura; non più piani compendiosi di organizzazione sociale; ma un senso di lotta che avviva sulla pratica, una filosofia dell'azione che dà il primo posto all'intuizione e che proclama che il più semplice operaio entrato in combattimento ne sa più che i più grandi dottrinari di tutte le scuole.

In una simile concezione non v'è posto per le fantasie utopistiche che annunziano a data fissa il sovvertimento della società; ma i produttori, entrati nella lotta sindacalista, sanno per istinto che non avverrà cangiamento fuori della volontà loro e della loro organizzazione, e che le creazioni spontanee della vita saranno sempre più ricche che le più meravigliose invenzioni dei fabbricanti di sistemi. Basta che le facoltà guerriere del proletariato siano incessantemente tenute deste e che esso non perda mai l'energia d'avventura che crea i conquistatori.

Con una tale esaltazione delle forze vive della classe operaia, con un tale appello ai piu eccitanti sentimenti della persona umana, il sindacalismo ridona al socialismo il suo ufficio civilizzatore che aveva perduto. Dovunque le idee nuove sono apparse, è come un ringiovanimento del pensiero socialista e come un chiaro risveglio dopo un sogno dogmatico.

Questo soffio di primavera novella deve dar fiducia ai socialisti che, senza troppo sperare, non disperano.

Non così, non così. Doveva la Sua salma, traversante nella mattinata invernale Imola in lutto, doveva attorno avere solo anime fraterne e spiriti filiali: quelli che con Lui furono nelle prime lotte e quelli che dal Suo esempio e dalla Sua propaganda trassero al Socialismo; doveva il Suo funerale conchiudere l' opera di bellezza e di fede perseguita per quarant'anni, doveva essere la battuta finale intonata al ritmo onde pulsò il grande poema di giovinezza del Socialismo non ancor venuto a patti.

Lo hanno voluto, invece, ufficializzare il povero Andrea Costa. Gran cordoni, croci, luccichio di decorazioni attorno alla Sua bara. Un piccolo barbuto ex-garibaldino, ex-radicale in rappresentanza dello Stato, un prefetto in rappresentanza del Governo, una « compagnia » in rappresentanza dell' esercito. Non così, non così!

Dovevano i funerali non contrastare antipaticamente il tono di quella che fu la Sua vita. Una battaglia ardimentosa e tenace La incoronava la poesia dei sacrificii. Perchè hanno voluto gittare la fredezza ufficiale tra l' ardore di fiamma attraverso il quale la Sua bara doveva passare? Perchè questi « onori » ch'Egli non poteva volere?

Accanto ad Andrea Costa, morto, due generazioni alimentate dalla medesima fede, erano a posto: i rimasti gloriosi dell' Internazionale e gli uomini che ne hanno accolto nel cuore il palpito di ribellione. Le rappresentanze ufficiali dello Stato, no. Nera e nuda la Sua bara doveva passare, sollevata a braccia dal popolo, tra bandiere rosse, solamente rosse.

Rassegne Parigine

Parigi 22 gennaio 1910.

Hervé sta preparando i suoi bagagli per un nuovo viaggio di piacere alla *Santé* per la quale sta apprestandogli un coupé riservato M. Barthou, attuale ministro di grazia e giustizia sotto la presidenza di Aristide Briand.

Sarà—al caso—un viaggio piuttosto lungo; da un anno a cinque, dice il cosidetto codice penale. Inquantochè Hervé avrebbe — nientemeno—eccitato all'omicidio. La eccitazione all' omicidio? Ah! ah! comoda. Ne ho avuto più di una volta anch'io, nelle mie forzate peregrinazioni attraverso gli articoli del codice italico.

Qui — in Parigi — viveva un buon ragazzo, un tal Liabeuf, di professione calzolaio, lavoratore indefesso, che aveva il solo torto — se pur torto può chiamarsi — di essere spesso in compagnia di prostitute e di... protettori delle medesime.

Un bel giorno un poliziotto, geloso forse dei successi di Liabeuf presso il sesso debole dei « boulevards », ebbe la poco simpatica idea di denunciarlo come « souteneur ». Detto fatto. I poliziotti hanno sempre ragione, anche — anzi specialmente — quando hanno torto: Di lì, 3 mesi di prigione e 5 anni d'interdizione di soggiorno al protagonista della istoria losca.

Liabeuf giurò di vendicarsi. Lavorò come una bestia da soma e riuscì a raggruzzolare un centinaio di franchi coi quali comperò un revolver carico di 5 palle blindate, due trincianti dalla lama ben affilata e si fabbricò delle manopole e dei bracciali di cuoio irti di punte acuminate di ferro. Così equipaggiato, attaccò un giorno briga con alcuni poliziotti e *lavorò* così bene da metterne quattro fuori combattimento uccidendone uno.

Hervé ha detto, molto ragionevolmente, su *La Guerre Sociale*, che l' esempio del Liabeuf potrebbe essere imitato dai rivoluzionari passati diligentemente a tabacco (1) dalla polizia repubblicana ed esortando la gente onesta a dare all' « apache » la metà della sua virtù e riceverne in cambio il quarto della sua energia e del suo coraggio.

La pubblica opinione — la pubblica opinione dei gazzettieri a un tanto la linea — si è commossa e à gridato al sacrilegio. Con essa si è commosso il ministro Barthon e tutti gli altri variopinti suoi colleghi.

Così, molto probabilmente, Hervé tornerà ancora a far visita ai carcerieri della «Santé», senza nulla perdere del suo buonumore abituale e della sua olimpica imperturbabilità.

***

La migliore delle armi che il proletariato abbia in suo potere, il tanto discusso e tanto scomunicato sabotaggio, è attualmente — come dire? — di moda presso il mondo operaio che fa capo alla C. G. T. biricchinamente rivoluzionaria.

Il grande « *Bazar de l'Hotel de Ville* » - contrariamente alle norme consuetudinarie - aveva imposto la chiusura serale alle 7,30 in luogo delle 7. Proteste, domande, ricorsi, petizioni, tutto inutile contro l' irrevocabile decisione.

Il « Syndacat des Employés » non si è sgomentato. Ha fatto un appello alla solidarietà della classe operaia. E dalla prima sera della chiusura alle 7,30 - regolarmente, tutti i giorni - i parigini di quei paraggi ànno assistito ad un divertentissimo cinematografo di tumulti, grida, ordinazioni per migliaia di franchi a cassa di clienti immaginari, pugni, bastonate, mostre di ogni genere roveseiate e altri ammenicoli sui generis. Risultato, in pochi giorni: la riattivazione della chiusura alle 7 in luogo delle 7,30.

I garzoni delle « épiceries » sono in agitazione per rivendicare un trattamento più umano e per l'applicazione non effimera del riposo settimanale. Essi han trovato un mezzo genialissimo per far capire la ragione ai proprietari ritrosi: in pochi giorni di agitazione alcune centinaia di vetrine sono volate in ischeggie sotto una grandine di proiettili di sconosciuta provenienza.

Morale: una grandinata di adesioni di proprietari prima recalcitranti alle rivendicazioni operaie. Grandine che genera grandine. E' logico e istruttivo.

I panettieri vogliono l' abolizione del lavoro notturno. Per ottenerlo essi stanno studiando i mezzi migliori per rendere il pane immangiabile per mancanza o abbondanza di sale, inaffiamenti di petrolio ecc. e per immobilizzare le macchine.

Si può essere sicuri che il giorno in cui sarà iniziata l' applicazione dei mezzi prescelti come i migliori, l'abolizione del lavoro notturno sarà un fatto compiuto.

E mentre ciò avviene nella pratica, Sabastien Faure ha iniziato un corso di istruzione teorica del sabottaggio, applicato alle industrie e basato specialmente sulla elettricità.

I rivoluzionari italiani, quando saranno riusciti a mettersi d' accordo, prenderanno buona nota di ciò.

***

Evidentemente, se l' America ha una serie inesauribile di re, del petrolio, del ferro, del carbone ecc. ecc., Parigi non ha nulla da invidiare al nuovo mondo: egli possiede il prototipo dei re, il re della réclame poetica o della poesia reclamistica, come meglio vi piace.

Edmondo Rostand è oggi l'uomo del giorno. Non si parla d'altro, nei ritrovi parigini, che di lui e del tanto strombazzato « *Chantecler* », il gallo misterioso che dovrà cantare sulle scene del teatro di P. St. Martin.

L'autore di *Cyrano di Bergerac*, che non ha intascato, grazie alla eroicomicità del medesimo sapientemente sfruttata in versi pieni di un sentimentalismo medioevale, meno di un mezzo miliocino, ha sorpassato sè stesso in questo tanto atteso « *Chantecler* ».

Infatti, dalle cifre più esatte che sinora sono rese di dominio pubblico, si sa che il poetissimo eroicomico Edmondo ha già assicurato alla sua cassa domestica una qualche cosa aggirantesi intorno alle 700000 lire.

Sicuro, è detto settecentomila. E, badate, siamo soltanto al 22 gennaio e il gallo non ha ancora iniziato il suo canto. Chi può prevedere, se la voce del *cantor* piacerà, quale immensa gallina dalle uova d' oro è destinato a divenire il vastissimo teatro di P. St. Martin?

Nel frattempo, ogni sera, nei pressi del teatro anzidetto, continua il viavai profumatamente tentatore di una miriade di galline d'ogni genere e razza, che vanno - parigianamente scodinzolando - alla ricerca di galli... da pelare.

***

Mentre *Chanteller* sta, per iniziare il suo canto al P. St. Martin, Hervé prepara i bagagli per la Santé e i garzoni droghieri continuano a sabottare le vetrine, il Partito Socialista Francese si prepara a tenere - a Nimes - il suo congresso annuale.

Siamo prossimi, molto prossimi a una scissione profonda, inevitabile tra riformisti e socialisti (tanto per vostra norma, io sono uno di quelli ostinatissi a credere che i riformisti non sieno socialisti). L' atteggiamento, negli ultimi tempi, dei nostri migliori compagni che fanno capo a *La Guerre Sociale*, ce ne dà un sintomo molto significativo. Il compagno Jobert ha - in una bellissimà lettera pubblicata su *La Guerre* - declinata nel modo più assoluto ogni sua possibile candidatura avvenire e una schiera fortissima di rivoluzionari regolarmente inscritti al P. S. ha fatto eco, plaudendo.

Però essi non sono stupidi come i rivoluzionari italiani. E hanno deciso come questione di massima di uscire in massa dal partito se non riusciranno a ricondurlo sulla via... del socialismo, ma faranno ciò solo dopo essersi saldamente organizzati, in modo da trovarsi in grado di tener testa a tutte le piccole e grandi ambizioni e a tutti i piccoli e grandi loschi interessi che verranno colpiti da questa fortissima corrente rigeneratrice.

Chi vivrà vedrà. Intanto però, Alfredo Talamini continua ad inviare all' *Avanti!* le sue periodiche nonchè sarcastiche corrispondenze parigine, in ognuna delle quali il sindacalismo francese è morto e seppellito, anzi, rimorto e riseppellito.

Chi si contenta gode.

**

Mentre scrivo queste ultime linee, cominciano a cadere - in capricciosi svolazzi - i primi fiocchi di neve di quest' anno.

Eccola dunque, anche lei, allegria e letizia degli uni, tri tezaa e sconforto negli altri.

Del resto: tutta la vita e così.

24|1|10 PULVIO ZOCCHI.

---

(1) Il passaggio a tabacco è in Frsncia—per chi non lo sapessa — una professione di pugni, calci, colpi di tallone, somministrati agli arrestati fino a renderli irriconoscibili e a far loro sputar sangue.

Gruppo sindacalista Napol.

L'assemblea generale del Gruppo sindacalista napolitano è convocata per mercoledì prossimo alle ore 20 nei locali sociali in (via Fabrizio Pignatelli 5 alla Pignasecca) Ordine del giorno: « Propaganda » Atteggiamento del gruppo di fronte alle prossime elezioni amministrative.

I sindacalisti napolefani ad Arturo Labriola

Nell'ultima assemblea generale del gruppo sindacalista napolitano venne proposto ed approvato per acclamazione un voto di solidarietà con Arturo Labriola, contro il quale, invano, l' on. Claudietto Treves ha sperimentato il dente velenoso dell'insinuazione.

Questo voto partito da coloro che vicini al Labriola stanno e che però ne possono appieno apprezzare le virtù dell' anima e della mente giunga al compagno carissimo fraternamente sincero.

Ritorni Medioevali

I fatti svoltisi nel Duomo di Nola rappresentano un tuffo a capo fitto nei tempi precedenti il Millennio. Ridicoli attori, dei padri liguorini, spettatori un migliaio di scimuniti.

Nei tempi di carnevale delle turbe di padri missionarii girano i paesi per ravvivare la fede e sempre più incretinire il popolo, quasi facendo contrapposto alle pazzie carnevalesche, che vanno scomparendo per le difficili condizioni economiche.

I padri liguorini venuti a Nola, avran trovate le coscienze di queste beghine molto fredde ed avran pensato che per infiammarle d'amor divino, occorreva terrorizzarle a tempo con le minacce dell'ira di dio e la paura dell'inferno; questi frati mattacchioni sono specialisti nel genere; S. Alfonso loro fondatore, nella «Selva di materie predicabili» ha dato delle istruzioni esaurienti.

Poche sere fa uno di questi frati trattava dello scandalo, e mentre era sul più bello con voce di Geremia raffreddato mugolò « *Gesù Cristo vuol sottrarsi allo sguardo dei vostri peccati* », due attrezzisti, compagnoni del predicatore, portarono via dall'altare un Cristo sbudellato, ivi esposto. (Bisogna ricordare che le missioni fan gran conto di certe teatralità rudimentali). A quella scena la folla si scuote, il predicatore legge sul volto di tutti la commozione e pensa: è questo il momento psicologico, che bisogna colpire, e con voce lugubre, continua: « *La Vergine Maria non vuole avere innanzi a se tanti peccati* », e, manco a dirlo, i due attrezzisti coprono con un fitto velo la madonna. La commozione è intensa; il predicatore vede sui visi pallidi e crucciati dell'uditorio l'affetto grave delle sue parole, vede gli occhi delle divote beghine lagrimanti ed invocanti pietà, e, preso da una auto eccitazione morbosa inveisce come un energumeno: « *Iddio vi punisce e vi condanna al buio eterno* ». I due compagnoni smorzano la luce elettrica ed il Duomo è nelle tenebre più fitte.

La Chiesa diventa una bolgia infernale: sono migliaia di persone in uno stato di sovra-eccitazione nervosa che si spingono l'un l'altro, rovesciando sedie e pauche per trovare la via dell'uscio e vi sono giovanotti che muovono alle più audaci conquiste, col favore delle tenebre, rotte da grida, pianti e bestemmie. Dopo poco ritornò la luce ad illuminare il campo della bestialità religiosa, ma il *padre*, senza moglie, ed i suoi compagni s'erano dileguati; nel tempio non restavano nel disordine generale che mucchi di donne, uomini e fanciulli distrigandosi come serpi al sole.

Dopo tutto questo diavolio arriva la così detta P. S., *toujours trop tard* e proibisce *per ora* le prediche, ma in seguito interverrà per le opportune misure d'ordine pubblico. Per adesso se la P. S. volesse fare il suo dovere dovrebbe ricordarsi che nel codice penale c'è l'articolo 459 che potrebbe servire a richiamare i frati buffoni nell'orbita del buon senso. Ma alla P. S. chi ci crede? A Nola poi...

Mentre queste brutte cose avvenivano a Nola un'altra banda di liguorini protetta dalla forza pubblica, dovette fuggire da Baiano, per non so quale altra bestialità.

Intanto si dice, che quanto prima una banda, della quale fa parte un certo P. De Feo, metterà le tende a Cimitile: il povero economo curato avrà un competitore fortissimo nel pecorume delle girardine.

E tutto ciò è triste! Queste nuove bande della santa fede non sono fatte certo per portare una sana corrente di civiltà tra le nostre popolazioni, rose fin nelle ossa dalla peste religiosa.

Altro che rinnovamento morale e civile del mezzogiorno: qui il sangue di San Gennaro bolle maledettamente sotto il naso del Duca d'Aosta, l'anima proletaria è malata e la democrazia è troppo chiacchierona.

Nola, 25 gennaio 1910.

F. GUADAGNO

La testardaggine del Direttore superiore delle Poste di Napoli

L'anno scorso il ricevitore postale dell'ufficio succursale N. 1 aveva divisato di trasferire l'ufficio dal largo Garofalo ov' è attualmente in un altro locale non molto lontano, ma più ampio e meglio rispondente alle esigenze dei molteplici servizi.

Nessuna opposizione fu fatta dalla direzione, la quale anzi avuto sentore che qualche negoziante avrebbe voluto per sè il locale fittato dal ricevitore e ne sollecitava la cessione mercè compenso, intimò al ricevitore di non aderire a proposte che erano giudicate dalla direzione.... indecorose.

La stessa direzione personificata nell'ormai famoso Comm. Sessini, dopo poco tempo per favorire una persona che in quel medesimo locale voleva trasportare l'esercizio di una sua industria, impone *tout court* al succitato ricevitore di rinunziare all'affitto concluso per secondare il desiderio della persona che aveva saputo guadagnarsi il cuore del commendatore... o di qualche suo fido cagnotto.

Il ricevitore cadde dalle nuvole e naturalmente rispose picche. Il permaloso sardagnuolo imbestialito mise in moto cielo e terra, per averla vinta sul disgraziato ricevitore. Il quale ebbe il torto di cedere alle premure dell'ispettore capo che in via conciliativa indusse a cedere un anno dei quattro di affitto che aveva... *per non far fare una cattiva figura al direttore.* Questi non fu contento di una parziale vittoria e trovò modo di far sospendere il ricevitore. Ora all'approssimarsi del 4 maggio il direttore è tornato alla carica e senza tanti preamboli ha telegrato al ricevitore che non pensasse di andar ad occupare il nuovo locale, perchè... *il proprietario di esso non avrebbe mai consentito che la cassa forte fosse incastrata nel muro?*

Come ha fatto il direttore a saperlo e per chè ha preso *ora soltanto questa imformazione*? Misterol Tuttavia il ricevitore si affretta ad assicurare la direzione che la cassa sarà garantita in tutti i modi avendo il proprietario consentito ai lavori occorrenti.

E l'ostinato direttore di rimando, ingiunge nuovamente: Abbandonate l'idea di trasferire l'ufficio dove fin dallo scorso anno avreste dovuto andare. Il locale è mal sicuro....

Oh! quanto zelo, commendator Sessini! Voi che nel vostro palazzo Gravina avete messo tutto sossopra e lasciate che i topi vi mangiano le assicurate...come siete diventato ad un tratto premuroso della incolumità dei valori che dovranno essere custoditi nell'ufficio di Napoli suc. 1!..

Che sia vero ciò che si va buccinando che, il signor direttore avrebbe cioè preso impegno di lasciare indisturbato nel locale fittato dal ricevitore quella medesima persona a favore della quale l'anno scorso fece tutto quel buscherio per assicurargli la cessione di un anno di fitto?

Vita proletaria

Comitato di Propaganda

Nella sua ultima riunione la Commissione esecutiva della Borsa del lavoro ha proceduto alla costituzione di un comitato di propaganda aggregandosi i compagni Aborra e Trevisonno. Suo compito sarebbe quello di fare nuove organizzazioni e rafforzare le esistenti. Settimanalmente i componenti saranno divisi per i paesi circostanti a Napoli. Tutti quei compagni che avessero bisogno di conferenze scrivano direttamente: Comitato di propaganda, Borsa del lavoro, Napoli.

Le nuove tessere

I consigli di quelle leghe che ancora non lo hanno fatto si affrettino a ritirare per i proprii soci le uvove tessere pel 1910. Quest'anno sarà rigorosamente applicato lo statuto e però potranno entrare nei locali della Borsa se non quegli operai che si troveranno muniti della tessera 1910.

Comitato di controllo

E' convocato per oggi alle ore 10.

Sindacato lavoranti sarti

Sono convocati i soci per oggi alle ore 12 per la continuazione dell'ordine del giorno e per l'elezione delle cariche.

Unione Impiegati e Commessi di Aziende private

Sono convocati i soci per la sera del 4 febbraio alle ore 9.

La commissione provvisoria farà delle comunicazioni nell' interesse della classe per ripigliare la pubblicazione del giornale *L'Impiegato.*

Nell' arsenale di Marina

Nell' officina carpentieri in legno i cui operai sono stati i più refrattari all' organizzazione imperano ancora sistemi dispotici e qualche beneficio l' operaio lo percepisce a titolo di favore più che per diritto. Ci lusingavamo che colla venuta del giovane ed intelligente capo officina si sarebbero rimossi i summentovati mali, ma dobbiamo riconoscere sebbene a malincuore, che il detto capo officina si è fatto guadagnare la mano dal suo capo operaio. Costui ad un suo compariello fa ogni specie di buon trattamento, invece di mantenere il turno stabilito fra gli operai che imbarcano per lavori di puntellatura ai materiali sulla R. Nave *Carigliano*, lo pospone agli aventi diritto ad onta che lavori a cottimo. Noi sappiamo anche il perchè di tale trattamento di favore e ci auguriamo che non ci costringa a sciorinarlo in pubblico.

***

L' indecente gazzarra che regna alla direzione artiglieria ed armamento del nostro Arsenale di Marina ci spinge ancora una volta ad occuparci di certi sconci, che se non sono eliminati e presto, saremo costretti a farne fare un' interpellanza alla Camera per mezzo di qualche onesto rappresentante politico. Ecco i fatti:

Non sappiamo per ordine di chi sono date in prestito molte bandiere a circoli di beneficenza in occasione di qualche festa, nel mentre noi possiamo assicurare che detti circoli esistono solo a scopo elettorale! queste son cose dell'altro mondo, per Dio!

Ma è previsto forse dai regolamonto che il materiale dello stato deve essere dato in prestito a comitati privati? il certo è che molte bandiere sono state restituite sporche e rotte, e vè ne sono di quelle che costano L. 100! e più cioè le nazionali di 1ª e di 2ª grandezza. Se il Direttore Fiordelisi invece di pensare ai soci diversi protetti, i quali da molti anni percepiscono un soprassoldo perchè fissi in missione sol perchè parenti ai signori Ronca! Pages! Vigorito e compegni.., s' interessasse un pò di più dell'andamento dall' Arsenale tutte queste cose non accadrebbero. Veramente Pantalone paga tutto, ed in che modo, ma e pur vero però che tutte queste camerille finiranno perchè ormai ne siamo ufi abbastanza. Per ora basta, ne parleremo in appresso.

Cooperativa Arsenalotti

L' Assemblea dei Soci della Unione Cooperativa Arsenalotti, riunita in solenne tornata nel giorno del 23 gennaio ultimo scorso, nel prendere atto dei lusinghieri risultati del Bilancio e votando per acclamazione un voto di plauso al Consiglio d' Amministrazione ed al suo consulente legale avv. Domenico D' Ambra per l'opera valorosa e disinteressata che in qualsiasi circostanza ha dimostrato e dimostra a prò della Piccola istituzione, deliberava nel venturo anno di sbarrare le porte al pubblico per l' intera giornata, stabilendo la sua sede in una delle Sezioni maggiormente popolate della città allo scopo di far risentire i suoi vantaggi morali ed economici a tutte le classi lavoratrici.

CRONACHETTA

La conferenza di D. Murri

Don Romolo Murri domenica 6 febbraio alle ore 13 parlerà nel Salone della Borsa del Lavoro sulla *Edncazione della Democrazia*

I biglietti che si vendono a beneficio della *Casa di Studio* a centesimi trenta si trovano presso: la libreria Morano all' angolo Mediaoni, la rilegatoria Zaaruolo Cisterna dell' Olio 15, Libreria Federico Via Guerrazzi Giorralaio « Chicsco Lenzi » al Museo, vendita Giornali Ceccoli via Nuova Monteoliveto ed altrove,

La Commemorazione di A. Costa

A rendere più solenne la manifestazione dei lavoratori napolitani per ricordare la grande rivoluzionario scomparso, la Borsa del Lavoro e il Gruppo Sindacalista hanno stabilito di rimandare la commemorazione a domenica 20 febbraio.

Nelle scuole di Napoli

Riceviamo:

Cara Propaganda,

una voce, una protesta da parte degli insegnanti ha bisogno di essere ascoltata da un cotesto intrepido e indipendente giornale. Non bastano i padroni di casa, non basta il rincaro dei viveri, non bastano le privazioni di ogni genere cui soggiacciamo per mantenerci onesti, ma quanto dobbiamo essere vessati, molestati afflitti dalle *infinite sottoscrizioni!...*

Non vi è scuola in cui, alla distanza di 20 o 30 giorni, non si aprono *sottoscrizioni* a parte di pochi—come vorremmo e dovremmo dire?-lecca-scarpe! Oggi é il parente del Direttore che muore e subito tre o quattro professori *turiferari* e *faccendieri* mettono avanti una corona mortuaria del costo di 70 o 80 lire, da dividersi tra 15 o 20 disgraziati, più del morto, insegnanti di detta scuola. Domani è un altro misero morto che è insignito da una croce, è esso che *autorità* si fanno promotrici di insegne, e dovranno essere comprate per sottoscrizione dai poveri crocifissi insegnanti!... Tal' altro giorno è la bandiera o altro da apparire giù una sottoscrizione a *corso forzoso* tra i poveri insegnanti e le esauste famiglie degli alunni!...

E che dire del personale inserviente nella ricorrenza del Natale e della Pasqua?

Basta dire che in qualche scuola *quei signori*, pagati abbastanza bene e meglio di molti insegnanti aggiunti, hanno avuto dalla divisione la bellezza di 75 o 80 lire ciascuno. Nè tralasciamo dal menzionare le famose *associazioni* e *associazioncelle*, che portano via le cinque o sei lire all' anno. Guai a chi non si associa!

E oggi si cerca di tartassare i socii delle Unione Magistrale e degl' insegnanti delle scuole tecniche con una nuova sottoscrizione (cinquantenario) per un individuo che dopo aver sfruttato l'insegnamento privato e governativo per cinquant' anni, ora succhia piene ganasce nella direzione delle scuole tecniche di Napoli.

Gl'insegnanti secondari di Napoli

Le umanità di certi padroni di case

Ci si riferisce — e noi stentiamo a credere — che nel portone del palazzo n. 4 di via Taverna Penta, il padrone o i padroni di case avendo abolito il casotto del portiere, han costretto due disgraziati, coniugati a ricoverarsi e dormire la donna in un buco ove ed oscuro pertugio gocciolante acqua; ed il marito ammalato di 74 anni in una cassa di legno, donde non può muoversi.

Additiamo il caso pietoso all'ufficio di igiene.

TEATRI E CONCERTI

Concerto Vecsey

Oggi, alle 14 1|2, l'annunziato concerto di Franz von Vecsey, che nella sua *tournée* in Italia ha destato i maggiori entusiasmi in pubblico. Pubblico e critica non hanno esitato a giudicarlo superiore, e per tecnica e per intelligenza d'arte, a malgrado della sua giovinissima età, a quanti violinisti, nei più recenti anni, hanno meravigliato i pubblici d'Europa. Gli echi dei suoi successi stradali all'*Augusteum* e all' *Adriano* a Roma son giunti anche a Napoli che oggi accoglierà al Politeama a plaudire il prodigio concertista. Il programma comprende:

Paganini, *Concerto in re magg. a Danze delle streghe.*

Bach, *Aria*; *Preludio.*

Tartini, *Trillo del Diavolo.*

Vieuxtemps, Rêve. *Jeno Hubach Scena de la Czarde.*

S. CARLO. — Di giorno *Don Carlo*, la sera seconda rappresentazione di *Loreley* che ha avuto l'altra sera un successo schietto e sincere acclamazioni con la Krucenisky una *Loreley* impareggiabile, il tenore Costalli e gli altri interpreti valenti che questa opera del Catalani hanno consacrato tutto il loro fervore e il loro talento d'artisti sotto la direzione del maestro Campanini.

BELLINI—Teatro sempre affollato. La presa fa del meglio per far riuscire degli ottimi spettacoli. Dopo *Faust* e *Trovatore* in settimana, avremo *Forza del Destino*. Questa sera doppio spettacolo.

POLITEAMA. — Oggi due spettacoli con Gea Garisenda.

FIORENTINI.—*La signorina Josette mia moglie* una brillante e briosa commedia ovunque applaudita.

NUOVO. — La compagnia diretta da Pantalena ogni sera riscuote calde ovazioni specialmente per la comicità del Pantalena del Di Napoli, del Crispo e per l'arte squisita delle sorelle Bottone.

Per la settimana si annunziano spettacoli nuovi e si prevede un grande e meritato successo.

LA FENICE. — Ogni sera spettacolo di varietà. Il teatro è affollato per la genialità dell'artista Armando Gill, per la grazio sa Gina di Chamerly e per le sorelle Rossetti.

Martedì, 1 debutto del Jongleurs The Conay e delle sorelle D'Alimè.

Sabato, 5 febbraio debutto di Carmen Lilde.

Ciclodromo degli Androidi

Dalla Fenice è passato al foier del Salone Margherita il Ciclodromo degli Androidi. Ogni sera dalle ore 20,30 alle 2 i bravi campioni internazionale del Ciclismo, Breiss Nowach, Sontani, Cabacchi Bordas si contendono con gran successo di pubblico e di cassetta le corse ciclistiche che riescono veramente emozionanti. E ciò dan prova gli applausi generali del pubblico.

Queste importanti corse di velocipedi sono una geniale invenzione, meritano di essere visitate. Funzione il totalizzatore.